

rono a favore di quell'emiro. Ommeyah mosse tosto per Toledo per rianimare il partito di Aboul 'l Khatar. Samail era venuto ad assediare Cordova, mandandogli Thouaba continui rinforzi di cavalleria. La gente di buon senso era d'avviso che gli abitanti dovessero contenersi nei limiti di una stretta difensiva, aspettando i soccorsi che dovea condurre Ommeyah; ma la gioventù impaziente accusava Abou 'l Khatar di aver perduto in prigione il suo coraggio e i suoi talenti. Questo emiro, animato da tali rimproveri, fece una sortita alla testa di un corpo di scelte truppe, e tagliò a pezzi una parte dell'armata degli assedianti; il qual vantaggio rese prountuosa tutta la guarnigione di Cordova, che con alte grida domanda di marciare al nemico. Abou 'l Khatar ordinò una generale sortita, ch'ebbe dapprima qualche successo, ma lasciandosi indurre in inganno da una fuga simulata di quelli che credeva aver posto allo sbaraglio, rimase avviluppato e cadde morto per un colpo di lancia al principio dell'anno 128 (ottobre 745). Cordova aprì le sue porte a Samail, che perdonò agli abitanti.

Thouaba non ebbe più allora competitori nelle sue funzioni di emiro, ma cedette a Samail il governo di Saragozza con assoluto potere su tutta la Spagna orientale. Questi due generali, uniti da comune interesse, non ad altro pensavano senonchè a mantenere la loro autorità senza occuparsi della felicità della Spagna, nè della propagazione dell'islamismo al di là dei Pirenei. Sul loro esempio i comandanti particolari, credendosi padroni della vita e dei beni dei loro popoli, non facevano che imporre tributi ed imposte straordinarie. I wali d'Andalusia voleano avere la preferenza su quelli di Toledo e di Merida; questi non riconoscevano punto la superiorità di quelli di Cordova e di Saragozza; e tutti prodigavano il denaro o autorizzavano la licenza per farsi dei partigiani; tutti si tenevano pronti a difendere i loro governi contra chiunque volesse invaderli. Di giorno in giorno rendevasi più insopportabile quell'anarchia militare, e con maggiore violenza ricominciavano le fazioni delle tribù; nè i mussulmani pacifici meno soffrivano dei cristiani. Tale era la infelice situazione della Spagna, e senza speranza di rimedio, attese le rivoluzioni che minacciavano di prossima caduta i califfi Ommeyadi in Oriente. In tali circo-